



HAL
open science

Monte Torretta di Pietragalla (PZ). I risultati della missione franco-tedesca

Agnes Henning, Vincenzo Capozzoli, Alain Duploux

► To cite this version:

Agnes Henning, Vincenzo Capozzoli, Alain Duploux. Monte Torretta di Pietragalla (PZ). I risultati della missione franco-tedesca. Magna Grecia e Sicilia. Storia e strutture a confronto dal VII al V sec. a.C. Convegno internazionale di studi sulla Magna Grecia, Tarente, 23-26 settembre 2021, 2021, Tarente, Italy. Magna Grecia e Sicilia. Storia e strutture a confronto dal VII al V sec. a.C. Convegno internazionale di studi sulla Magna Grecia, Tarente, 23-26 settembre 2021. hal-03923672

HAL Id: hal-03923672

<https://hal.science/hal-03923672v1>

Submitted on 6 Jan 2023

HAL is a multi-disciplinary open access archive for the deposit and dissemination of scientific research documents, whether they are published or not. The documents may come from teaching and research institutions in France or abroad, or from public or private research centers.

L'archive ouverte pluridisciplinaire **HAL**, est destinée au dépôt et à la diffusion de documents scientifiques de niveau recherche, publiés ou non, émanant des établissements d'enseignement et de recherche français ou étrangers, des laboratoires publics ou privés.



Distributed under a Creative Commons Attribution - NonCommercial - ShareAlike 4.0 International License



Fig. 1. Monte Torretta e localizzazione generica del sito

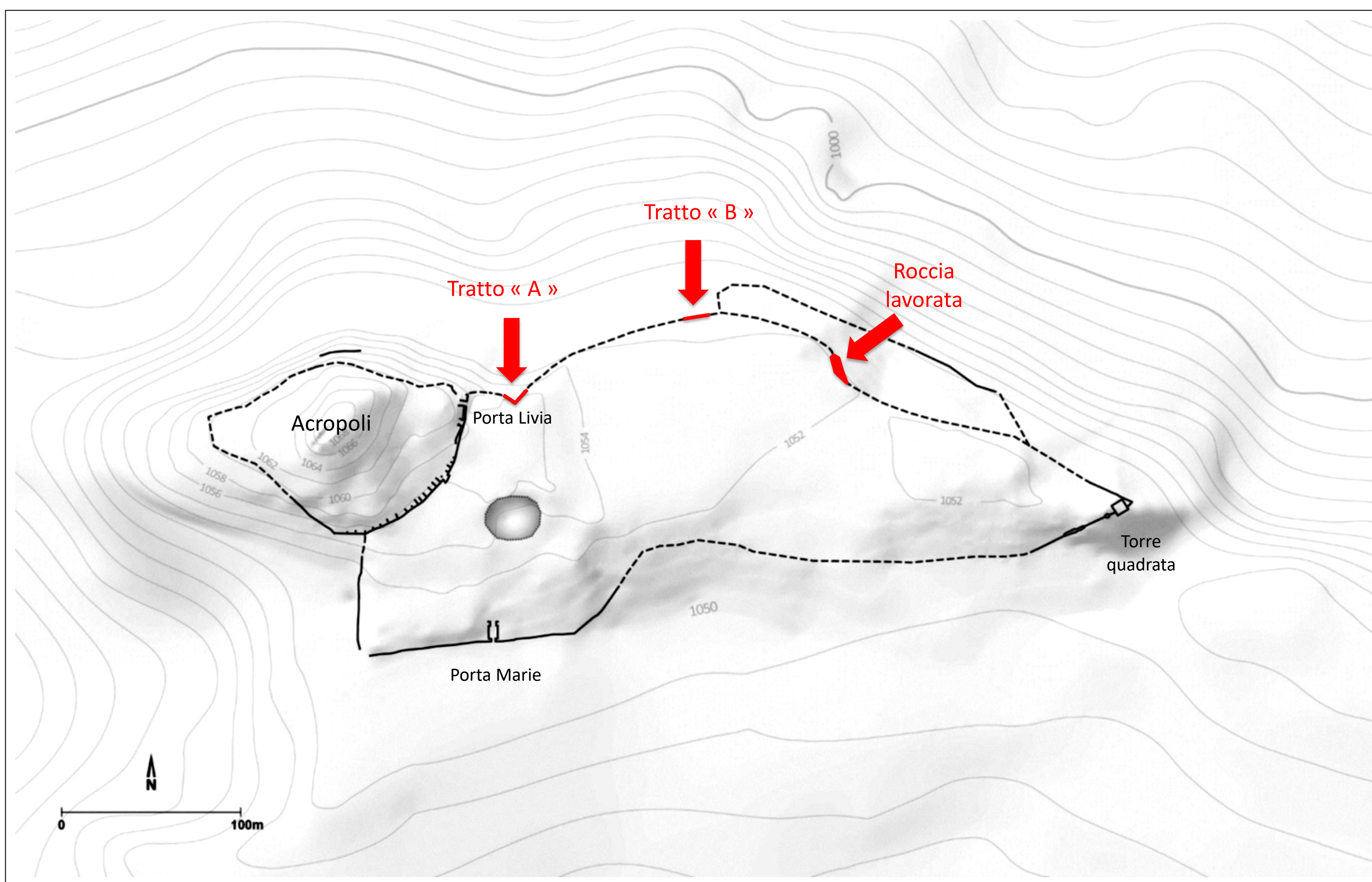


Fig. 2. La pianta generale del sito con l'indicazione in rosso dei tre principali settori indagati nel corso della campagna del 2021. La linea tratteggiata indica, invece, i tratti di mura ipotizzati ma non ancora rinvenuti *in situ*.

Fra luglio ed agosto 2021, si è svolta in loc. Monte Torretta di Pietragalla (PZ) la quarta campagna di ricognizione topografica diretta dall'Université Paris 1 Panthéon-Sorbonne (resp. V. Capozzoli e A. Duploux) e la Humboldt Universität zu Berlin (resp. A. Henning), in collaborazione con la SABAP della Basilicata (resp. S. Mutino), il dipartimento SAFE dell'Università degli Studi della Basilicata, l'IBAM e l'IMAA del CNR.

Le nuove indagini, condotte esclusivamente sul versante nord dell'insediamento, hanno consentito di ottenere nuovi dati topografici e cronologici sul muro di cinta principale.

Un primo dato essenziale a livello cronologico è costituito dalla cronologia relativa della c.d. Porta Livia, ovvero dell'apertura che doveva consentire l'accesso alla parte alta del sito, nota convenzionalmente sotto il nome di Acropoli. L'analisi dei resti murari di questo varco nonché l'indagine stratigrafica dei livelli ad essa antistanti e in parte sottostanti hanno confermato l'ipotesi già avanzata nel 2019: la Porta Livia oggi visibile è certamente successiva all'erezione del muro acropolico, sebbene per il momento non sia possibile fissare una cronologia assoluta per tale intervento.



Fig. 3. Il saggio a ridosso di Porta Livia



Fig. 4. Roccia lavorata a gradini

Proseguendo verso est, la riscoperta e la ripulitura di tre diversi saggi di scavo praticati in passato quasi certamente da F. Ranaldi hanno permesso di intercettare in due punti (tratto « A » e tratto « B ») il muro di fortificazione principale dell'insediamento, nonché una porzione di banco roccioso debitamente lavorata a gradini al fine di consentire la messa in opera regolare di almeno quattro filari del muro.

Il tratto « A » testimonia la notevole abilità tecnica dei costruttori del muro, i quali – per ragioni orografiche e/o strategiche – hanno dovuto realizzare un angolo di 90°, ottenuto grazie alla sapiente messa in opera di blocchi perfettamente ammorsati fra loro.

Indizi fondamentali sulla tecnica di costruzione del muro di cinta provengono invece dal tratto « B », indagato per una lunghezza di oltre 20 m. Qui, infatti, le operazioni di pulizia hanno mostrato che il muro è costituito da un unico paramento murario in blocchi lavorati a facciavista e iscritti (un *alpha* capovolto in tutti i casi esaminati); la parte interna, invece, era formata da un riempimento di terra e pietrame di varie dimensioni che, allo stato attuale della documentazione, doveva raggiungere una larghezza complessiva di oltre 5 metri.

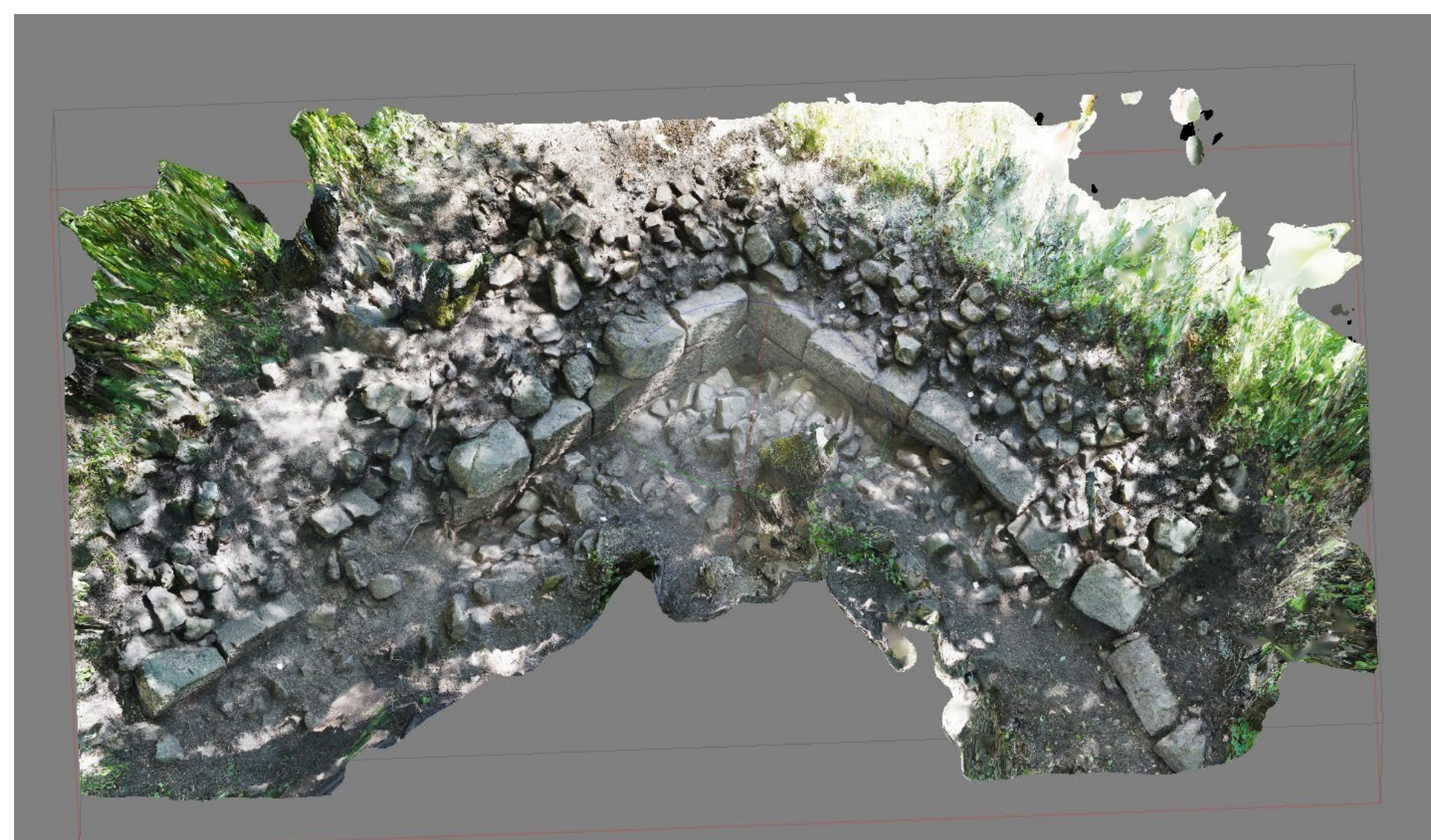


Fig. 5. Il tratto « A »: rilievo fotogrammetrico delle strutture emerse

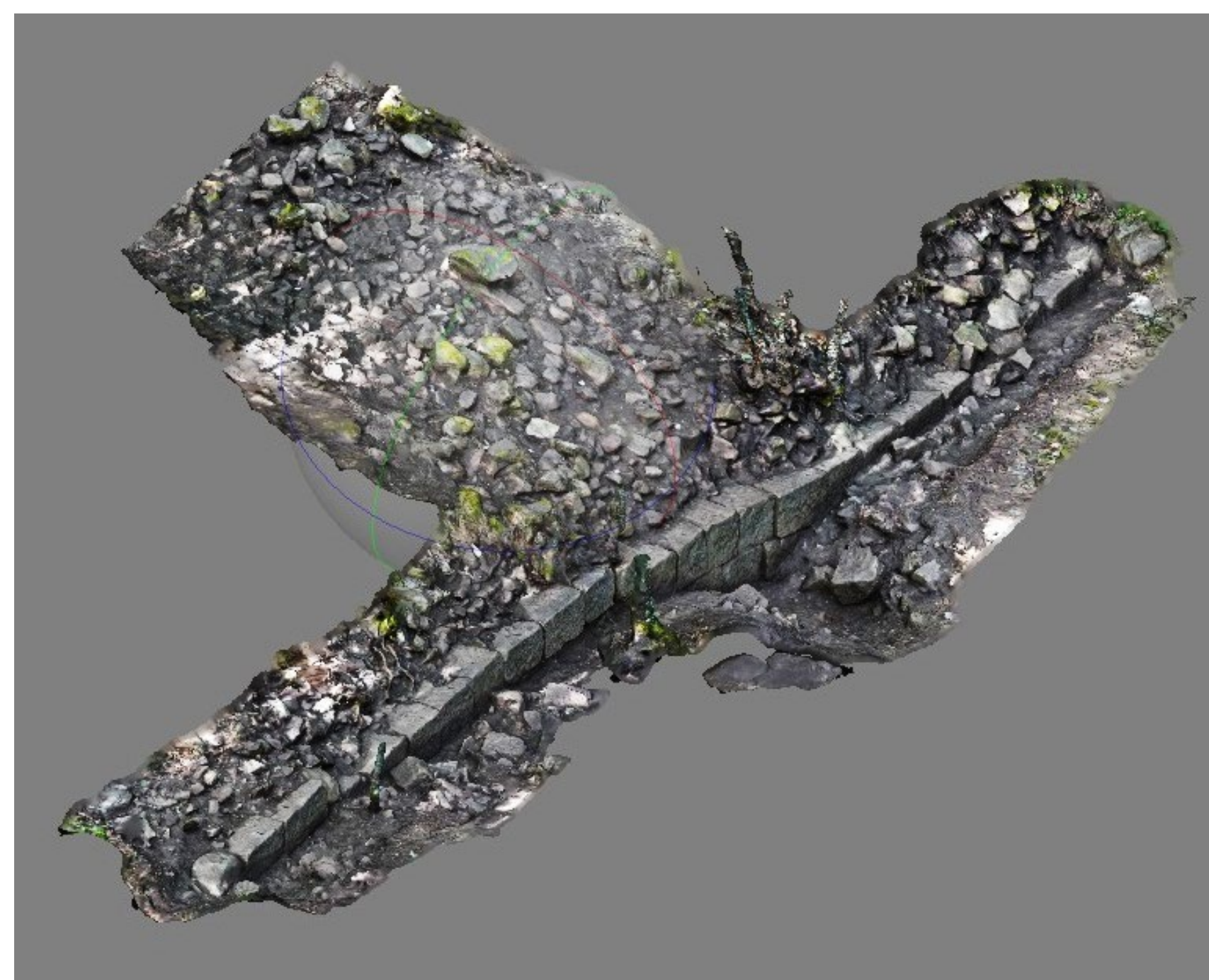


Fig. 6. Il tratto « B »: rilievo fotogrammetrico delle strutture emerse (a sinistra) e dettaglio dei blocchi iscritti (a destra)

